



Ufficio per l'Informazione  
e gli Affari Giuridici

# Notiziario sul Mercato del Lavoro

n. 2 - aprile 2011

## Presentazione del notiziario

Il Cnel pubblica con periodicità trimestrale il notiziario contenente le principali risultanze delle analisi congiunturali e tendenziali del mercato del lavoro, con riferimento agli andamenti generali, settoriali e locali, nonché dei costi e delle condizioni di lavoro.

Il notiziario rappresenta uno strumento informativo con cui sono illustrate le informazioni statistiche raccolte nella Banca di dati sul mercato del lavoro, istituita presso il Cnel e alla cui formazione ed aggiornamento concorrono gli Enti Pubblici con finalità di rilevazione sulle suddette materie.

Questa edizione del notiziario, che viene pubblicato dal gennaio 2003, è stata curata dall'Ufficio per l'Informazione e gli Affari giuridici che elabora, sulla base delle indicazioni della Commissione per l'informazione (III), i dati statistici pubblicati dall'ISTAT, dalla Banca d'Italia, dall'INPS e dall'INAIL.

## Banca dati mercato del lavoro

Prevista dal legislatore all'art. 17 comma 4, della legge 30 dicembre 1986 n. 936, la banca dati sul mercato del lavoro è costituita presso l'Ufficio per l'informazione e gli affari giuridici ed è organizzata secondo le direttive impartite dalla Commissione per l'informazione (III).

La banca dati costituisce il supporto informativo ed analitico di base per l'elaborazione dei rapporti sugli andamenti del mercato del lavoro e sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva (art. 10, lettera c) predisposti dalla Commissione per l'informazione.

Costituisce, altresì, la base informativa per le indagini, gli studi e le ricerche che la Commissione intende svolgere direttamente in materia di mercato del lavoro, di contratti collettivi, di retribuzioni e di condizioni di lavoro (art.16, comma 2, punto c).

## Sommario

- Presentazione del Notiziario
- Banca dati mercato del lavoro
- Focus
- L'occupazione
- La disoccupazione
- Gli inattivi
- Dinamiche settoriali
- Cassa integrazione guadagni
- Gli infortuni
- Disoccupazione in Europa
- Glossario

## Focus

- A febbraio 2011, il tasso di occupazione risulta pari al 56,7%, sostanzialmente stabile in termini congiunturali, ma ancora in calo su base tendenziale (0,3 punti rispetto a febbraio 2010);

- Il numero di occupati presenta, rispetto al mese precedente, un incremento dello 0,1% (circa 17 mila unità). Tuttavia, lo stesso dato, rapportato all'anno precedente evidenzia una riduzione dello 0,3%, corrispondente ad una perdita di 65 mila unità;

- Secondo l'analisi di genere, tale diminuzione si concentra nella popolazione maschile: rispetto a gennaio 2010 ed in termini percentuali, il relativo calo risulta di 1,1%. L'occupazione femminile aumenta sia su base tendenziale che congiunturale;

continua a pagina 2

## Focus

- Diminuisce su base tendenziale ed in termini significativi soprattutto l'occupazione alle dipendenze nei comparti dell'industria in senso stretto e nelle costruzioni;

- Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,4% con una diminuzione dello 0,1% su base annua. Rispetto al IV trimestre 2010, il tasso di disoccupazione giovanile si riduce di 1,3%, attestandosi al 28,1%;

- Gli inattivi tra i 15 ed i 64 anni continuano ad aumentare. Il tasso di inattività, dopo i sistematici aumenti dei tre mesi precedenti, si stabilizza al 38%;

- L'evoluzione della composizione della domanda di lavoro perdura secondo lo stesso trend: le imprese continuano a privilegiare le forme di lavoro più flessibili (termine e part-time) rispetto agli impieghi permanenti a tempo pieno;

- A febbraio 2011 le ore complessivamente autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale – pari a 70,6 milioni

- presentano rispetto al mese precedente un aumento di 17,2%. Diminuiscono, invece, su base annua, nella misura del 27,3% e per lo più nel settore dell'industria;

- Secondo le stime INAIL, nel 2010 gli infortuni sul lavoro continuano a ridursi e si attestano a 775mila unità, con un calo su base annua di 1,9%; il numero dei morti sul lavoro risulta, per la prima volta dal 2006, inferiore a 1.000 unità;

- A febbraio 2011, il tasso di disoccupazione (al netto della componente stagionale) nell'area EA17 è pari al 9,9%; nella area EU27 è pari a 9,5%. Il tasso di disoccupazione giovanile permane al di sopra del 19%.

*Tavola 1. Tassi di occupazione, disoccupazione ed inattività (ISTAT)*

	Valori percentuali	Variazioni in punti percentuali	
		Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,7	0,0	-0,3
Tasso di disoccupazione	8,4	-0,2	-0,1
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	28,1	-1,3	0,0
Tasso di inattività 15-64 anni	38,0	0,0	0,3

## L'occupazione

Al netto dei fattori stagionali, i dati consolidati del IV trimestre 2010 e le recenti rilevazioni di febbraio 2011 confermano la scarsa stabilità dei livelli di occupazione e le relative difficoltà di una ripresa ed una crescita in grado di consolidarsi.

Infatti, all'inizio del 2011 per la prima volta dopo sette trimestri, il numero di occupati presenta una variazione congiunturale positiva, pari allo 0,1%; a livello, invece, tendenziale si registra un calo dello 0,3%. Per quanto riguarda la composizione si riscontra il perdurare – seppure meno intenso - della flessione dell'occupazione italiana, e, nel contempo, si rileva un aumento dell'occupazione straniera, sia maschile che femminile (ancora caratterizzata da maggiori livelli di deprivazione materiale e tassi di povertà).

Sulla base della ripartizione per sesso, emerge che la contrazione dell'occupazione è imputabile alla sola componente maschile, che continua, infatti, a diminuire significativamente: su base annua tale riduzione risulta di 1,1%. Per contro, l'occupazione femminile presenta una evoluzione positiva: rispetto allo scorso anno l'incremento risulta pari allo 0,9%.

## La disoccupazione

Il livello della disoccupazione maschile e femminile presenta il medesimo andamento: su base annua il numero di donne disoccupate diminuisce (-3,1%), mentre quello maschile aumenta (+0,9%). La quota più consistente di disoccupati continua ad essere rappresentata dagli ex-occupati ed, in particolare, dai disoccupati di lunga durata, la cui dimensione tende, conseguentemente, a rimanere stabile su livelli significativi.

Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,4%, con un lieve calo sia su base annua (-0,1%) sia rispetto al mese di gennaio 2011 (-0,2%); secondo il genere, solo il tasso di disoccupazione femminile riscontra una performance positiva, seppure contenuta. Il tasso di disoccupazione maschile scende di 0,1% rispetto a gennaio ma aumenta su base annua di 0,1% mentre il tasso di disoccupazione femminile diminuisce sia rispetto allo scorso mese di 0,2% sia su base annua di 0,4%.

Tavola 2. Popolazione per condizione e sesso (ISTAT)

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		assolute	percentuali	assolute	percentuali
<b>MASCHI</b>					
Occupati	13.542	0	0,0	-148	-1,1
Persone in cerca di occupazione	1.115	-17	-1,5	10	0,9
Inattivi 15-64 anni	5.354	15	0,3	150	2,9
<b>FEMMINE</b>					
Occupati	9.272	17	0,2	83	0,9
Persone in cerca di occupazione	973	-26	-2,6	-31	-3,1
Inattivi 15-64 anni	9.706	6	0,1	9	0,1
<b>TOTALE</b>					
Occupati	22.814	17	0,1	-65	-0,3
Persone in cerca di occupazione	2.088	-43	-2,0	-21	-1,0
Inattivi 15-64 anni	15.060	21	0,1	159	1,1

## Gli inattivi

Il numero degli inattivi aumenta su base annua del 1,1% e, nello stesso arco di tempo, diminuisce il numero di persone in cerca di occupazione nella misura dell'1%, a conferma che l'incertezza e la debolezza delle prospettive professionali rendono difficile il riassorbimento di coloro che sono usciti dal mondo del lavoro e scoraggiano la ricerca di un impiego, soprattutto tra coloro che hanno scarsa o nessuna esperienza lavorativa (in particolare giovani e persone in cerca di prima occupazione).

Tavola 3. Tassi di occupazione, disoccupazione ed inattività per sesso (ISTAT febbraio 2011)

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali	Variazioni tendenziali in punti percentuali
<b>MASCHI</b>			
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,2	0,0	-0,8
Tasso di disoccupazione	7,6	-0,1	0,1
Tasso di inattività 15-64 anni	27,1	0,1	0,7
<b>FEMMINE</b>			
Tasso di occupazione 15-64 anni	46,2	0,1	0,2
Tasso di disoccupazione	9,5	-0,2	-0,4
Tasso di inattività 15-64 anni	48,8	0,0	-0,2

## Dinamiche settoriali

Se si analizzano e si comparano tali dinamiche per genere, per età, tipologia di impiego e ripartizione territoriale, si riscontrano le seguenti risultanze in riferimento agli elevati livelli di disoccupazione giovanile e alla preferenza della domanda di lavoro verso le forme contrattuali più flessibili rispetto agli impieghi permanenti a tempo pieno.

L'andamento dei tassi di occupazione, disoccupazione ed inattività femminile risulta, rispetto a quello maschile, lievemente migliore, tuttavia continua a perma-

nere complessivamente una situazione di svantaggio.

In termini relativi, a febbraio 2011 il tasso di occupazione femminile 15-64 anni risulta pari al 46,2% a fronte di quello maschile pari a 67,2%, ossia 21 punti in meno. Analogamente, il tasso di inattività femminile 15-64% risulta pari al 48,8% (contro il 27,1% di quello maschile) ed il tasso di disoccupazione si attesta al 9,5% (a fronte del 7,6% per gli uomini).

Sulla base dei dati ISTAT - pubblicati nella nota "8 marzo: giovani donne in cifre" -, tali divari si confermano in tutte le aree geografiche. Mediamente i livelli

Continua a pagina 4

segue dalla terza pagina

## Dinamiche settoriali

di occupazione sono più bassi, anche se tale distanza tende ad assottigliarsi in corrispondenza di livelli di istruzione più elevati. Tali forme di impegno sono corrispondenti per lo più ad impieghi a tempo determinato e/o part time (nella maggior parte dei casi non scelto) e riconducibili per circa un terzo ad un livello di istruzione superiore a quello richiesto.

prese.

I dati consolidati del IV trimestre 2010 mostrano la riduzione degli occupati a tempo pieno: su base annua tale perdita è di 1,2%, pari a - 245.000 unità. Tale flessione coinvolge sia i dipendenti permanenti (-1,7%) sia gli autonomi (-1,2%).

Si conferma, invece, la crescita sostenuta dei lavoratori parziali: nel IV trimestre 2010, l'occupazione ad orario ridotto è aumentata, su base annua, del 7,9%.

Tavola 4. Tasso di disoccupazione 15-24 per sesso e ripartizione geografica (ISTAT)

Ripartizioni geografiche	Valori percentuali			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 09		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>Totale</b>	<b>29,8</b>	<b>27,7</b>	<b>32,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,5</b>	<b>2,3</b>
Nord	22,9	19,6	27,3	2,2	1,2	3,4
Centro	29,5	28,2	31,3	2,5	4,8	-0,6
Mezzogiorno	39,5	37,7	42,4	0,7	-0,2	2,0

Si conferma, quindi, per la componente femminile un ancor più marcato sottoutilizzo del capitale umano, dato atto anche del maggiore numero di donne che non studiano e non lavorano (soprattutto nella fascia 15-24 anni) o che non cercano lavoro per impegni familiari. L'analisi dell'occupazione per tipologia di orario conferma come le scarse prospettive di crescita e di ripresa economica condizionino la domanda di lavoro delle im-

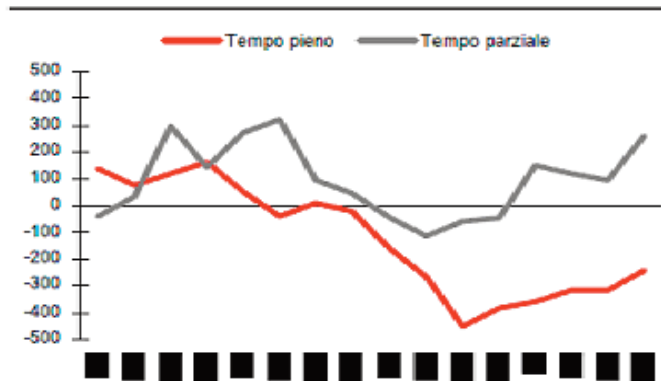
L'aumento ha interessato entrambi i generi, ma è connesso al part-time involontario, ossia ai lavori flessibili accettati in mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno.

Parimenti, si riscontra la crescita dei dipendenti a termine che, su base tendenziale, risulta pari al 5,1%, imputabile prevalentemente alla componente maschile e concentrata nell'industria in senso stretto e nel commercio.

Secondo l'analisi per settore di attività economica, si ri-

Tavola 5. Occupati per regime di orario e dipendenti per carattere di occupazione (ISTAT)

OCCUPATI PER REGIME ORARIO. Anni 2007-2010, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



DIPENDENTI PER CARATTERE OCCUPAZIONE. Anni 2007-2010, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

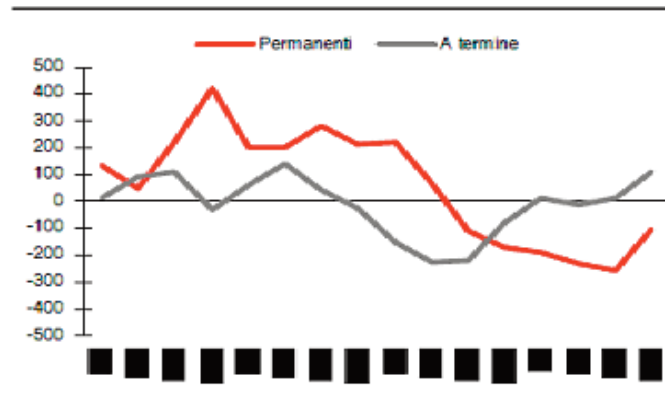


Tavola 6. Occupati per tipologia di orario, posizione e carattere dell'occupazione (ISTAT)

Tipologia di orario, posizione professionale e carattere dell'occupazione	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su IV trim. 09		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	IV trim '09	IV trim '10
<b>Totale</b>	<b>22.935</b>	<b>14</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
a tempo pieno	19.412	-245	-1,2	85,8	84,6
a tempo parziale	3.523	258	7,9	14,2	15,4
<b>Dipendenti</b>	<b>17.290</b>	<b>8</b>	<b>0,0</b>	<b>75,4</b>	<b>75,4</b>
<b>Permanenti</b>	<b>15.005</b>	<b>-103</b>	<b>-0,7</b>	<b>65,9</b>	<b>65,4</b>
a tempo pieno	12.795	-223	-1,7	56,8	55,8
a tempo parziale	2.210	121	5,8	9,1	9,6
<b>A termine</b>	<b>2.285</b>	<b>111</b>	<b>5,1</b>	<b>9,5</b>	<b>10,0</b>
a tempo pieno	1.692	40	2,4	7,2	7,4
a tempo parziale	592	71	13,5	2,3	2,6
<b>Indipendenti</b>	<b>5.645</b>	<b>6</b>	<b>0,1</b>	<b>24,6</b>	<b>24,6</b>
a tempo pieno	4.925	-61	-1,2	21,8	21,5
a tempo parziale	721	67	10,3	2,9	3,1
<b>Indipendenti, di cui:</b>					
Collaboratori	387	-10	-2,4	1,7	1,7

scontrano significative perdite nel settore delle costruzioni in tutte le grandi ripartizioni geografiche: su base annua, la contrazione è di 3,9%, con il valore più alto nel Nord (-6,9%), concentrato nel lavoro autonomo, rispetto al Centro (-0,3%) e al Mezzogiorno (-2,6%), dove, invece, ha interessato soprattutto quello alle dipendenze.

Un altro settore in difficoltà, sebbene più contenute, riguardano l'industria in senso stretto, dove prosegue la riduzione tendenziale dell'occupazione alle dipendenze nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente -6,6% e -6,3%). Solo nel Nord, si riscontra, infatti, un lieve miglioramento su base annua tra i lavoratori dipendenti con impiego a tempo determinato, part time e a contenuto formativo.

Diverse indicazioni sono fornite dai dati sull'agricoltura - in cui si rileva complessivamente una lieve crescita concentrata nel Nord e, soltanto nel Mezzogiorno, nelle posizioni autonome - e nel terziario, dove l'aumento dell'occupazione si riscontra nelle posizioni alle dipendenze ad orario ridotto nei comparti degli alberghi, della

ristorazione, nei servizi domestici e di cura alle famiglie. Sul punto, un significativo dato riguarda il numero di occupati, pari a 242.000 che nel IV trimestre 2010 hanno dichiarato, nella settimana di riferimento dell'indagine, di non avere lavorato oppure di aver svolto un numero inferiore alla norma, in quanto in Cassa Integrazione Guadagni. Su base annua, tale indicatore è diminuito del 28%.

## Cassa integrazione guadagni

Secondo i dati tratti da "CIG-Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale. Focus Febbraio 2011" a cura dell'INPS Coordinamento Generale statistico attuariale, a febbraio 2011 il numero di ore complessivamente autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale - pari a 70,6 milioni - presentano su base annua una diminuzione del 27,3%, concentrata nel comparto industria. A livello territoriale, la quantità di ore autorizzate si concentra nel Nord/Ovest.

Continua a pagina 6

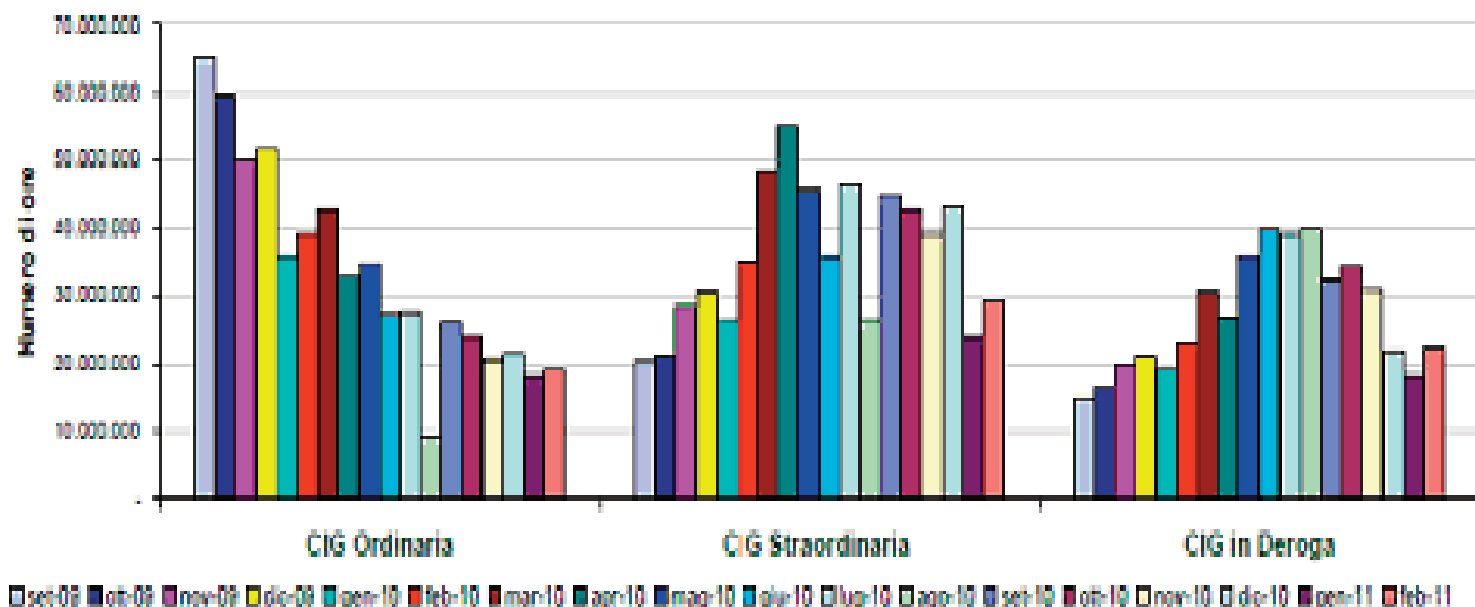
segue dalla quinta pagina

## Cassa integrazione guadagni

Rispetto, invece, al mese precedente si rileva un aumento, reputato fisiologico, pari al 17,2%, concentrato negli interventi straordinari (+22,4%) ed in deroga (+23%). Sulla base dei dati provvisori di marzo 2011, il relativo "tiraggio", ossia il rapporto tra ore utilizzate e ore autorizzate si attesta, complessivamente, al 48%.

Un importante risultato è rappresentato dalla riduzione del numero dei morti sul lavoro al di sotto della soglia di 1.000 unità, ancora un valore significativo. Secondo l'analisi per settore di attività economica e macro-ripartizione geografica, si riscontrano miglioramenti più consistenti nell'agricoltura (-10,2%) e nell'Industria (-8,6%).

Tavola 7. Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale. Numero ore mensili per tipologia di intervento settembre 2009-febbraio 2011 (INPS).



## Gli infortuni

Secondo le stime preliminari sul 2010 pubblicate dall'INAIL ("DATI INAIL numero 3/2011"), le denunce di infortunio nel 2010 risultano pari a circa 775mila unità, con una diminuzione su base annua dell'1,9%. Tenuto conto del perdurare della crisi occupazionale ed economica, tale risultanza, anche se modesta, conferma il trend decrescente verificatosi a partire dal 2002.

Il settore in cui tale contrazione risulta più evidente – riferita per lo più agli uomini – coincide con le attività industriali (incluse le costruzioni), soprattutto se si considera che qui si è registrato il relativo maggior impatto della crisi occupazionale.

## Disoccupazione in Europa

Nell'area EA17, il tasso di disoccupazione (corretto della componente stagionale) si attesta al 9,9%, con una diminuzione, sia congiunturale sia tendenziale, pari allo 0,1%. Nell'area EU27, tale indicatore presenta la stessa dinamica e risulta pari al 9,5%. Il corrispondente dato femminile è pari al 9,6%, superiore a quello maschile dello 0,1%.

Tra gli Stati membri, il tasso di disoccupazione più basso si rileva in Olanda (4,3%) ed Austria (4,8%); per contro i valori più alti si riscontrano in Spagna (20,5%), Lituania (17,4%) e Lettonia (17,3%).

Nell'area EA17, Il tasso di disoccupazione giovanile (fino a

Continua a pagina 7

segue dalla quinta pagina

## Disoccupazione in Europa

25 anni) è pari al 19,4%; nell'area EU27 si attesta al 20,4%. I valori più bassi si riscontrano in Germania (7,9%) e Olanda (7,4%) mentre quelli più alti riguardano la Spagna (43,5%) e la Grecia (36,1%).

In Italia, di fronte ad un tasso generale di disoccupazione giovanile pari al 28,1%, il Mezzogiorno continua a scontare la scarsità di opportunità lavorative (con tassi di disoccupazione anche doppi rispetto ad alcune regioni del Nord) mentre il Centro-Nord, seppur con una disoccupazione giovanile più bassa, soffre in misura maggiore degli effetti di medio periodo della crisi occupazionale.

Tav 11. Tassi di disoccupazione (Dati EUROSTAT)

Tasso di disoccupazione Area EA17	9,9
Tasso di disoccupazione Area EU27	9,5
Tasso di disoccupazione giovanile (<25 anni) EA17	19,4
Tasso di disoccupazione giovanile (<25 anni) Area EU27	20,4
Tasso di disoccupazione USA	8,9
Tasso di disoccupazione GIAPPONE	4,8

Tav 12. Tassi di disoccupazione giovanile di alcuni Paesi europei (Dati EUROSTAT)

	Giovani (< 25 anni)		
	feb-10	gen-11	feb-11
Germania	9.9	8.1	7.9
Spagna	40.1	43.2	43.5
Francia	24.0	21.04	21.1
Italia	28.1	29.4	28.1

Tav.9 Infortuni sul lavoro denunciati per ramo di attività economica. Serie 2006/2010 (INAIL febbraio 2011)

RAMO/SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	2010(*)	Var. % 2010/2009
Agricoltura	63.082	57.205	53.354	52.665	50.100	-4,9
Industria	413.368	400.099	366.159	296.381	278.400	-6,1
di cui: Costruzioni	104.375	101.898	93.546	81.487	75.500	-7,3
Servizi	451.690	455.098	455.631	441.066	446.750	1,3
<b>TOTALE</b>	<b>928.140</b>	<b>912.402</b>	<b>875.144</b>	<b>790.112</b>	<b>775.250</b>	<b>-1,9</b>

Tavola 10. Infortuni mortali per ramo di attività economica. Serie 2006/2010 (INAIL febbraio 2011)

RAMO/SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	2006	2007	2008	2009	2010(*)	Var. % 2010/2009
Agricoltura	124	105	125	128	115	-10,2
Industria	677	613	531	487	445	-8,6
di cui Costruzioni	329	276	220	229	205	-10,5
Servizi	540	489	464	438	420	-4,1
<b>TOTALE</b>	<b>1.341</b>	<b>1.207</b>	<b>1.120</b>	<b>1.053</b>	<b>980</b>	<b>-6,9</b>

## Glossario

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Disoccupati:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Inattivi:** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di inattività:** rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

**Area Europa:** l'area EA17 comprende Belgio, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Olanda, Austria, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Finlandia.

L'area EA27 include Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Olanda, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

**Cassa Integrazione Guadagni:** è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti gli apprendisti e i lavoratori a domicilio

**CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria):** è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche.

**CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria):** l'intervento è richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.

**Trattamenti "in deroga" di integrazione salariale (CIGD),** destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale.